

NELLA “CASA DI TUTTI GLI ITALIANI”

Per volontà del Presidente della Repubblica anche quest'anno il 25 aprile è stato celebrato solennemente al Quirinale. Ciampi ha consegnato la M.O. al V.M. al Comune di Barletta, al merito civile al Comune di Roma – Municipio X –, alla Provincia di Cuneo, ai Comuni di Anzio, Assisi e Nettuno e alla memoria di don Leto Casini, di mons. Vigilio Federico dalla Zuanna, dell'avv. Angelo Donati e di don Edoardo Marzari. Riportiamo un ampio stralcio del discorso pronunciato nell'occasione dal Capo dello Stato.

La celebrazione di questa cerimonia nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale, da 134 anni residenza del Capo dello Stato, che a me piace considerare anche la Casa degli Italiani, costituisce per tutti noi un momento di riflessione sulla storia della nostra Patria: sul nostro passato, ma anche sul nostro presente e sul nostro avvenire. È stato detto: i popoli che non hanno memoria del loro passato, non sono padroni del loro futuro. [...]

Quei giorni ci hanno formato. Non li dimenticheremo mai. Quante speranze allora coltivammo nel nostro animo di giovani. Quale commozione suscita ancora oggi in noi la celebrazione del 25 aprile 1945, data dell'insurrezione generale delle forze della Resistenza, che liberò molte città in tutta l'Italia del Nord prima della resa, il 2 maggio, di quasi un milione di soldati tedeschi alle Forze Alleate. Di queste faceva parte anche il Corpo Italiano di Liberazione. [...]

Questa non è una festa di reduci. Siamo qui come testimoni delle giornate che segnarono per il popolo italiano, per i popoli d'Europa ammaestrati dall'immane tragedia che avevano vissuto, la riconquista e la riscoperta della libertà: la libertà che rimane ancora oggi il bene supremo, consacrato dalla Costituzione repubblicana, della nostra Nazione; la libertà, che dà un senso alla vostra vita, che vi consente di sperare nel vostro avvenire; la libertà, in cui oggi tutti ci riconosciamo e che tutti ci unisce. Noi

abbiamo il dovere di ricordare a voi giovani, perché ne resti una forte traccia nei vostri cuori, i nostri sentimenti di quelle giornate: non soltanto la memoria, ma l'essenza, l'anima di quelle giornate. Vogliamo ricordarvi, e trasmettervi, lo spirito che animò allora, e che riunificò in uno slancio di rinascita comune, dalle Alpi alla Sicilia, il nostro popolo; l'aria di libertà, che allora sentimmo di poter finalmente respirare in un'Italia libera e democratica, ci diede la forza per affrontare le dure prove del dopoguerra, della ricostruzione istituzionale e materiale.

La nostra speranza è che avvertiate in voi, nell'affrontare i problemi della vita di oggi e i problemi del vostro avvenire, lo stesso entusiasmo, la stessa fiducia nella capacità di costruire un futuro migliore, che noi, i giovani di allora, avvertimmo: e con essi, l'impegno solenne a mantenere fede agli ideali di libertà dei cittadini e all'unità della Patria.

Noi, testimoni di quelle giornate, vogliamo trasmettervi le passioni sincere e profonde che ci permise-

ro, in quella primavera del '45, di portare nei nostri cuori, senza lasciarcene sopraffare, le tragedie del tempo che avevamo vissuto: il ricordo degli amici caduti, delle popolazioni innocenti martoriate dalla guerra, del conflitto che aveva dilaniato la Nazione. [...]

Tutto ci mancava, ma eravamo liberi. Al mattino affrontavamo ogni giornata con la convinzione che prima di sera avremmo compiuto un altro passo avanti, verso la ricostruzione materiale, civile e politica delle nostre città, della nostra Patria amata. Ragazze, ragazzi, affrontate con lo stesso spirito i problemi dell'oggi e del domani, i problemi del vostro futuro. Inseritevi sempre più nella società civile, scegliendo quelle iniziative sociali, economiche o politiche che più si addicono alla personale inclinazione di ciascuno di voi.

Noi, gli anziani, cercando di far rivivere in voi giovani lo spirito del 25 aprile 1945, vi vogliamo aiutare a risolvere insieme i problemi dell'oggi, a costruire insieme il vostro futuro.

Ve lo ripeto con l'affetto che vi porto: abbiate fiducia, abbiate entusiasmo. Che lo spirito della Giornata della Liberazione riscaldi i vostri cuori, illumini le vostre menti; che il Tricolore dell'Italia libera e unita in un'Europa libera e anch'essa unita, sia sempre simbolo del vostro essere cittadini. Guardiamolo insieme quel Tricolore, che sventola lassù, sul più alto pennone del Quirinale, come in ogni Comune della nostra Patria. Viva l'Italia! ■

